

Martedì, 23 Agosto 2022, 08:39



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Medici Cuba in Calabria, la protesta della categoria. Occhiuto: Intesa necessaria

ago
22
2022

Medici Cuba in Calabria, la protesta della categoria. Occhiuto: Intesa necessaria

TAGS: ANAAO, REGIONE CALABRIA, CUBA, PIERPAOLO SILERI, DECRETO CALABRIA



Per tamponare le gravi sofferenze del sistema sanitario e sopperire alla mancanza di personale, il Presidente della Giunta della Regione Calabria **Roberto Occhiuto** ha firmato l'Accordo Quadro tra la Regione Calabria e la Comercializadora de Servicios Medicos Cubanos S.A. (CSMC S.A.) per la partecipazione, presso le Aziende del Servizio Sanitario Regionale, di professionisti e tecnici sanitari cubani specialisti in vari profili. I primi medici che arriveranno a settembre, dando il via alla fase sperimentale di questa collaborazione, saranno quelli che conoscono e parlano l'italiano. «Gli altri - spiega Occhiuto - prima di prendere servizio, faranno corsi intensivi per apprendere presto e bene la nostra lingua. I medici cubani - aggiunge - saranno sempre affiancati dai nostri operatori sanitari». L'arrivo dei quasi 500 medici stranieri ha scatenato non poche polemiche. Per la sanità calabrese serve «una risposta strutturale» e, per sopperire alla grave carenza dei medici, «prima di ricorrere ai professionisti cubani è necessario provare a trovare risorse interne, penso ai pensionati oltre che agli specializzandi». E' la riflessione del presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo), **Filippo Anelli**.

«Quello che ha fatto il presidente della Calabria è una soluzione tampone, che capisco, ma non deve essere la regola. Come non è una soluzione togliere il numero chiuso a Medicina che crea solo una bolla di laureati che non riusciremo a formare bene», ha detto il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** su Radio Cusano Campus.

«Totale disappunto e sconcerto» dall'Anaaio Assomed e da Anaaio giovani per l'accordo. Per il principale sindacato dei medici ospedalieri, è «un ennesimo segnale della difficoltà in cui versa la sanità pubblica, ma anche della fantasia creativa delle Regioni che si illudono di trovare soluzione a problemi strutturali attraverso provvedimenti estemporanei, dal vago sapore elettorale. Grazie anche all'assenza della politica, oggi affaccendata in tutt'altre faccende dettate dalla campagna elettorale e dimentica dello stato agonico del sistema pubblico di erogazione delle cure». «La trovata del presidente Occhiuto ha costi non leggeri (3.500 euro messi al mese +1200 di rimborso spese + benefit vari) ed evidenti difficoltà - rileva l'Anaaio - dalla necessità di formazione aggiuntiva, alla diversità di lingua, alla non semplice integrazione in un sistema di cure sostanzialmente diverso da quello cubano. Senza contare i problemi medico legali, quali la responsabilità professionale e il riconoscimento dei titoli di studio». Come alternativa, «forse il presidente Occhiuto non sa che la legge 145/ 2018, meglio conosciuta come "Di Calabria", permette ai medici in formazione specialistica - spiega l'Anaaio - di partecipare, a partire dal III anno di corso, ai concorsi ospedalieri e di essere assunti a tempo determinato con automatica conversione del contratto a tempo indeterminato al conseguimento del titolo di specializzazione. Una legge ampiamente utilizzata in diverse regioni italiane, che vede oltre il 90% degli specializzandi favorevole. Ma l'Università degli studi di Catanzaro boicotta, con motivazioni pretestuose, il reclutamento degli specializzandi nelle strutture sanitarie calabresi, non concedendo il nulla osta, in barba anche al

recente accordo quadro Stato-Regioni». Anche **Cosmo De Matteis**, presidente nazionale emerito del Sindacato dei Medici Italiani (Smi), non considera questo accordo con i medici cubani una soluzione valida per la sanità calabrese. L'episodio è finito anche sui giornali internazionali, il Times ha titolato l'articolo "La Calabria? Un hub della mafia che assume medici cubani perché quelli italiani evitano la regione". Titolo che ha scatenato un putiferio e subito rettificato e modificato. In tanti hanno contestato al giornalista le espressioni utilizzate, inappropriate e cariche di stereotipi. Kington si è scusato su Tweeter: «Sono totalmente d'accordo. Il titolo è stato cambiato», ha scritto. Una modifica che in realtà ha mutato poco la sostanza del messaggio e l'indignazione è continuata a montare. «È sconcertante. Siamo stanchi - ha immediatamente commentato il governatore Occhiuto - di questi luoghi comuni. Sono pronto a denunciare il giornale britannico».

In una lettera, anche i cinque presidenti degli Ordini dei medici e degli odontoiatri della Calabria «esprimono forti perplessità». In particolare, «in merito alle garanzie di qualità nell'assistenza che sarà fornita da questi operatori sanitari stranieri ai cittadini calabresi». Dal canto suo, Occhiuto rileva: «Abbiamo fatto decine di concorsi e di avvisi ma non sono arrivate le risposte che auspicavamo: pochissimi candidati che poi non si presentavano alle prove, procedure andate deserte, tantissimi posti rimasti vuoti, vincitori che poi si rifiutavano di prendere servizio. Ne cito alcuni. All'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria abbiamo indetto un concorso per 8 posti a tempo indeterminato in Medicina Chirurgia Accettazione Emergenza: tutti i candidati non erano in possesso dei requisiti richiesti nel bando. Sempre all'Asp di Reggio Calabria abbiamo fatto un concorso per posti a tempo indeterminato in Anestesia e Rianimazione: i candidati non si sono presentati alle prove. All'Asp di Vibo Valentia abbiamo indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di 3 posti di Dirigente Medico: concorso andato deserto. E sono decine e decine i casi simili». «Siamo comunque lavorando da settimane - afferma Occhiuto - anche a nuove regole per i bandi, per renderli più attrattivi utilizzando tutte le leve contrattuali previste dalla normativa vigente. Presenteremo questi nuovi concorsi tra un paio di settimane. Ma nel frattempo non potevo stare con le mani in mano. Dovevo cercare tutti gli strumenti possibili per garantire ai calabresi il diritto alla salute e per scongiurare la chiusura di reparti o addirittura di ospedali. Per questo ho voluto l'accordo con i medici cubani: una sola vita salvata per un medico in più in un ospedale vale più di mille polemiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?